



Parla Freeman

«La lettura?
Un atto politico»

di **A. Martini** e **M. Francesconi**
a pagina 10

«La lettura oggi è un atto politico»

Parla Freeman, critico letterario ed ex direttore di Granta
«Ci libera dall'oscurità che in questo momento è profonda»

John Freeman, 45 anni, è per molti versi il prototipo di intellettuale statunitense della East Coast: giovane, colto, progressista, influente, impegnato. È un critico letterario, editor e poeta. Tra il 2009 e il 2013 ha diretto «Granta», mitica rivista letteraria britannica, ha lanciato scrittori oggi celebrati, ha intervistato premi Nobel. La compagna Nicole Aragi è l'agente di vere star come Jonathan Safran Foer, Colson Whitehead e Nathan Englander. Però John Freeman non è newyorkese, bensì californiano, ama correre e non solo scrivere, è uno spirito vivace e un personaggio fuori dagli schemi. Insomma, è l'esatto contrario dell'intellettuale serio ed esclusivo.

Giovedì sarà a Torino a presentare l'edizione italiana della rivista letteraria da lui fondata, «Freeman's» (pubblicata in Italia da Edizioni Black Coffee). Ogni numero è monografico e, dopo il primo dedicato agli «Scrittori del futuro», è ora la volta di «Potere». Sono ventisei gli autori internazionali chiamati a interpretare il tema attraverso racconti, poesie e saggi brevi.

Non mancano nomi noti e importanti come Margaret Atwood, Tracy K. Smith, Edgar Keret e la giovane e acclamata messicana Valeria Luiselli (sarà a Torino il 12 settembre alla Biblioteca civica Centrale nell'ambito di «Aspettando il Salone»), la cui carriera è stata sostenuta proprio da Freeman sulla sua rivista.

Freeman, che cos'è il potere? Quante possibili declinazioni ha?

«Il potere si esprime e si esercita sempre, in modi diversi, ovunque ci sia un gruppo di persone. Il potere non sta fermo. Il potere è un campo di energia che vuole essere dispiegato. Se ti amo, ho il potere di farti sentire accudito o al sicuro. Se ho il potere della penna, ho la capacità di convincerti. Se ho potere politico, detengo gli strumenti per modellare lo spazio pubblico secondo il mio progetto. Il capitale è potere. Il vento è potere. Il gossip è una forma di potere. Il potere si coniuga all'infinito perché la vita umana ha infine varianti possibili. Il potere però vuole essere usato. In questo momento, in molti ambiti, stiamo osservando il potere utilizzato pubblicamente per forzare,

costringere e soggiogare».

È diversa la percezione del potere tra Stati Uniti ed Europa?

«Sì, gli Stati Uniti sono stati potenti per così tanto tempo e il loro potere è emerso dalla loro potenza militare in modi così poco visibili, che molti cittadini non vedono questo potere come una forma di minaccia. Gli Stati Uniti hanno temuto così tanto il comunismo che il potere in mano a gruppi di persone è spesso demonizzato o ridicolizzato».

Lei ha dichiarato che ogni nostra scelta e azione sono gesti politici. Anche l'atto di leggere?

«La lettura è un atto profondamente politico perché è una forma di nutrimento spirituale. Allarga la percezione del mondo e aiuta a rispettare gli altri. Queste due forze combinate danno la percezione di come la sfera pubblica può essere più dignitosa. Un individuo posseduto da questi sentimenti è una persona potente; un intero gruppo con i medesimi sentimenti è una forza che non può essere sottovalutata».

Il ruolo della letteratura è diverso oggi rispetto al passato?

«È lo stesso di sempre: li-

berarci dall'oscurità per attirarci verso la luce. Talvolta l'oscurità è più profonda. E questo credo sia uno di quei momenti».

Avrebbe potuto essere online, ma «Freeman's» è una rivista tradizionale. È un atto di fiducia nei confronti della carta stampata?

«Sì, la carta è bellissima. È unica e speciale e una volta era viva. Fa una grande differenza, no? E poi la carta non proietta la luce negli occhi come uno schermo digitale, ma consente alla luce di rivelare le parole stampate. È la stessa differenza che c'è tra ascoltare una canzone a tutto volume negli auricolari e avere una persona accanto che canta dal vivo in una notte d'estate. Da una parte, una possibilità utile e comoda, ma per me poco attraente. Dall'altra, un atto massimamente piacevole».

Che differenza c'è tra scrivere per il web e per la carta?

«Per il web bisogna utilizzare paragrafi più brevi e in genere arrivare al punto più velocemente. Io sono interessato alla complessità e alle forme di piacere che si svolgono a ritmi differenti. Ecco perché mi piace la carta».

Che cosa cerca in ciò che

legge?

«Leggo di tutto. Ieri a colazione ho letto poesie di Seamus Heaney e Lawrence Ferlinghetti, un editoriale del New York Times, un articolo di Harper's, un memoir arrivato per la mia rivista, un sag-

gio sull'Europa di un autore bulgaro-tedesco. E farò circa lo stesso, quattro o cinque volte, nella giornata di oggi. La varietà nella lettura è fondamentale: leggere non è un modo per conoscere e definire il mondo, ma per com-

prenderne la complessità e rispettarla».

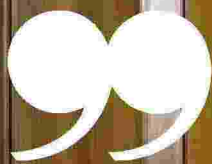
Perché non ha mai pubblicato scrittori italiani su «Freeman's»?

«Non l'ho ancora fatto, ma voglio farlo presto. Ultimamente sto leggendo molti

scrittori italiani, perché tanti sono stati finalmente tradotti. Natalia Ginzburg qui negli Stati Uniti sta vivendo una vera riscoperta: una cosa davvero meravigliosa».

**Alessandro Martini
 Maurizio Francesconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non ho mai pubblicato sulla mia rivista scrittori italiani, ora vorrei farlo: penso ad esempio a Natalia Ginzburg



La scheda



● Giovedì John Freeman sarà alle 19 alla Libreria Therese di corso Belgio 49 per presentare in anteprima nazionale la sua rivista

Intellettuale
 Oggi John Freeman, critico letterario e scrittore di Cleveland, ha 45 anni; ha diretto «Granta» dal 2009 al 2013; ha fondato la rivista «Freeman's»

